

Università di Parma
Corso Laboratoriale Residenziale
21 agosto – 25 agosto
Aliano Lucano

Ore previste: 35-40 ore residenziali ad Aliano; 5 ore di lezione a Parma (ottobre 2016)

Crediti: 6 CFU anno accademico 2016\2017

Valutazione: scritta (tesina) + presentazione orale

La valutazione insisterà sullo studio di materiali bibliografici e sulla elaborazione dei dati di ricerca-azione raccolti a Aliano durante l'esperienza di ricerca-azione proposta

“Il futuro delle periferie nella società globale: teorie e tecniche per sostenere la capacità di aspirare nei paesi”

Discipline:

sociologia dei processi culturali; sociologia della globalizzazione; cultural studies; metodologie della ricerca-azione sociologica e di pianificazione urbanistica; storia contemporanea; micro-economia politica.

Studenti interessati:

studenti delle aree delle scienze umanistiche, sociali e politiche; studenti delle aree della progettazione urbanistica.

Parole chiave:

Locale, globale, glo-cale; futuro e capacità di aspirare; meridione.

1. Il tema

a) Ripensare le tensioni tra globale e locale: i piccoli paesi del sud Italia e la loro storia emblematica

Un tratto fondamentale della contemporaneità è la particolare composizione di due tensioni coesistenti, quella tra cosmopolitismo e localismo, tra globale e locale. Assistiamo ad esempio oggi alla ricostituzione di “identità comunitarie” che si caratterizzano nei termini di “differenza da...” proprio nei contesti in cui i processi di ibridazione culturale (dovuti alle comunicazioni e alle migrazioni) sono irreversibili e forti (i neo-comunitarismi insomma).

E d'altro canto, assistiamo ancora a forti emigrazioni di massa (innanzi tutto simboliche, psicologiche, di auto consolazione da forme di distanza crescente con i propri contesti relazionali) verso la Mega-Metropoli (un tempo si diceva “Torino”, oggi si pensa direttamente che “già Londra è piccola”), come a pensare ad un mondo in cui solo la grandissima città potrà sopravvivere alla competizione aperta dai mercati globali, ecc.

E d'altro canto, chi in tali metropoli è nato (penso a Londra o a New York) le lascia oggi per nuove forme comunitarie semi-rurali, Gated-communities intorno ai laghi nord americani, forme di solitudine radicale ecc. (il fenomeno delle “eagles” solitarie, i grandi manager delle multinazionali che vivono isolati senza dare mai il loro indirizzo, è molto studiato).

Insomma, nuove e differenziate tensioni tra dimensione globale e locale indicano l'interesse della parola “G-LOCALE”.

Non è solo un disgiuntivo ma *anche* un congiuntivo: tutti saremo portati a reazioni di tipo conservativo in risposta alla complessificazione delle cose, e la globalizzazione può essere quindi intesa non solo come processo di “convergenza” ma anche come processo “divergenza”, di produzione delle località. Più in generale viviamo nel moderno e nel post moderno, nel “incrostato” e nel “innovato”, nelle diverse risultanze della combinazione dialogica globale\locale.

E' una sfida particolarmente interessante esplorare oggi l'articolazione culturale tra globale e locale poiché essa opera in realtà l'equilibrio tra le diverse *sub-culture esistenti in ciascun singolo luogo*, a volte rendendo più forti e performanti discorsi precedentemente minoritari, a volte sommergendone completamente altri e così via.

In questo scenario generale, il meridione italiano si pone come contesto particolarmente interessante.

Le grandi emigrazioni verso il nord, le grandi emigrazioni dalle campagne alle città, il rigetto delle forme produttive e culturali contadine a favore di quelle industriali e operaie (poi fallimentare perché la fase di industrializzazione al sud si connotò come forma di delocalizzazione produttiva del nord, che per molte ragioni non sviluppò la mobilitazione politica di massa che l'operaismo facilitò al nord Italia) e così via, sono processi che possiamo rileggere nella tensione culturale tra locale e globale. L'idea di sviluppo del sud può essere letta anche come "desiderio collettivo": una forma culturale nella quale si è stati risucchiati per "mancanza di alternative culturali" diciamo. Numerosi autori hanno parlato, lo sappiamo, di questa dimensione di subalternità culturale, di deprivazione culturale rispetto al "futuro desiderato" che ha portato il sud a pensarsi ora come terreno da affittare alle imprese del nord, ora come luogo dello svago estivo di coloro che vivono (e producono) al nord. Le competenze legate alla cultura contadina, la conoscenza profonda della terra, la coltivazione del gusto, del benessere, della bellezza che hanno contraddistinto la cultura mediterranea, ecc. sono forme culturali che i secoli scorsi hanno declassato profondamente, derise dalla forza del discorso sul Progresso tecnoindustriale e delle Grandi Opere che non cessano di sedurre, *private di una possibilità di proiezione nel futuro.*

--

Collocandosi all'interno di questo dibattito, il laboratorio si propone di fornire agli studenti *strumenti di analisi teorica ed empirica più complessi per esplorare la produzione sociale e culturale della subalternità a modelli culturali "sviluppisti" che molti contesti hanno vissuto nella prima metà del secolo scorso; d'altra parte, si vogliono approfondire anche tutti quegli studi che mostrano la maturazione di una discorsività crescente di "contrapposizione post coloniale" a tali modelli, e pratiche emergenti di riorganizzazione sociale alternativa.*

b) Sostenere la capacità di aspirare:

All'interno del più vasto quadro di conflitto culturale di cui abbiamo parlato, si sviluppa una particolare forma di sofferenza culturale che potremmo identificare nella scomparsa di orizzonti di attesa alternativi, l'assenza di produzione culturale su forme alternative di microsviluppo locale. Questa dimensione di ripiegamento radicale sul presente, di NONFUTURO, è un campo di studi ormai sempre più importante all'interno degli studi sociali. Molti studiosi si occupano della condizione di "presentificazione" (di appiattimento sul presente) legata alla velocità con cui viviamo e all'accelerazione sociale, alla perdita di punti di riferimento istituzionali di incubazione del futuro dopo la fine delle utopie del 900, e così via. Le forme della critica sociale al sistema capitalista – quanto produce l'accelerazione di cui parliamo e piega in modo sempre maggiore gli spazi e i tempi di relazione alle dimensioni della produttività – sono cambiate, divenute più frammentarie, localizzate, situate all'interno di specifici obbiettivi di gruppo, indebolite laddove le forme associative non erano tradizionalmente forti. La ripresa delle emigrazioni dal sud al nord Italia testimonia di questo. Ma molti altri indicatori possono essere presi ad esempio: la disattivazione giovanile., l'aumento di persone che non cercano lavoro (poiché appare attività inutile) e rinunciano addirittura a formulare pensieri sul "futuro migliore".

E tuttavia, a ben guardare, i più giovani sono costitutivamente immersi nel nuovo millennio, e anche quando ereditano una narrazione depressiva sul futuro non la sentono come totalmente propria. Vivono forme di relazione, di partecipazione, di aspirazione nuove che considerano trasformative. Se molto della capacità di aspirare in epoca moderna è stato con-fuso con le ideologie (mirare a quell'ordine sociale o a quell'altro), se molto è stato identificato con le narrazioni discendenti dal "Progetto" per eccellenza - il Progresso tecno-scientifico -, oggi forse dobbiamo ripensare le aspirazioni, che pure si intuiscono nel diffondersi di nuovi desideri di rallentamento, di fine delle abbondanze, di scambio e baratto, di nuova dipendenza reciproca, e così via.

In tal senso è interessante portare giovani studenti a discutere insieme sul futuro con abitanti di paesi piccoli e un poco isolati.

Da queste considerazioni, nasce insomma l'idea di esplorare più chiaramente i modi e le pratiche con cui oggi si incubano e si nutrono le "capacità di aspirare", di dare sostanza all'incontro tra generazioni finalizzato a proiettarsi nel futuro. Di fornire strumenti per sostenere la capacità di aspirare.

Collocandosi all'interno di questo dibattito, il corso si propone di fornire agli studenti una prima esplorazione degli strumenti di ricerca-azione che stimolano la proiezione in una dimensione alternativa di

futuro, che sostengono la capacità dei soggetti di aspirare collettivamente, di collocarsi insieme in una visione comune di futuro migliore.

L'insieme di pratiche discorsive legate al "*visioneering sociologico*" è vasto. Pensiamo al modalità come il brainstorming, il mapping concettuale, le forme teatrali evocative, il Future Lab, l'Opens Space Technology e altre le modalità di sollecitazione, oggi poco conosciute e utilizzate nella ricerca sociale, che potrebbero invece oggi essere davvero utili all'esplorazione sociologica del futuro.

In tal senso, il corso vuole aprire gli studenti al dibattito sul "futuro come sfida metodologica" per le scienze sociali, ed introdurli alle competenze necessarie per utilizzare le metodologie di cui parliamo.

2. La collaborazione con il Festival La Lula e i Calanchi

La scuola estiva si svolgerebbe all'interno del conosciuto **Festival "La luna e i Calanchi"** (www.lalunaecalanchi.it) (nel sito vi sono video brevi che rendono l'idea del festival e del modo in cui viene gestito: https://www.youtube.com/watch?v=h_uVV_ZR8W0) diretto da *Franco Arminio*, che da anni si propone come una delle più interessanti esperienze di coinvolgimento culturale delle comunità locali, di riflessione sui possibili modelli di sviluppo al sud, di coinvolgimento congiunto e collaborativi tra studiosi delle scienze sociali e artisti (musicisti, scrittori, poeti, intellettuali) impegnati nelle questioni tematiche indicate.

Congiuntamente, il laboratorio estivo si agevolerebbe della collaborazione con **l'Università della Basilicata** (Profssa *Silvana Kuhtz*) già coinvolta nell'organizzazione del Festival e colleghi di altre Università (nel comitato scientifico ci sono le università Federico II e UniCal).

All'interno del **Festival**, la scuola avrebbe spazi laboratoriali e momenti formativi specifici, mentre altri momenti saranno congiunti con il pubblico del festival. L'obiettivo è facilitare lo scambio tra gli studenti e gli abitanti e/o partecipanti al festival, coinvolgendoli gradualmente in una comune riflessione sul futuro desiderato condotta tramite il metodo del *Future Lab*.

3. Le modalità didattiche

Il laboratorio prevede momenti di apprendimento teorico sui temi esposti e momenti di coinvolgimento empirico.

In particolare, l'intenzione è quella di introdurre gli studenti all'utilizzo dei metodi di ricerca azione quali: **intervista narrativa** e del *Future Lab*, realizzandone uno insieme ai partecipanti al festival e alle autorità locali (si veda allegato).

Come *fasi propedeutiche* al Future Lab oltre ad alcuni seminari di preparazione sui temi sopra esposti, si impiegheranno altri strumenti di esplorazione come le *passeggiate o camminate di quartiere* nei contesti del festival lucano, forme di *teatro naturale* (immersione nel contesto), utilizzo della *poesia* in chiave di riflessione collettiva e così via.

4. I crediti formativi

Sono prevedibili 6 crediti formativi (crediti liberi) riconoscibili dal anno accademico 2016\2017.

5. Il luogo e i tempi

Dal 21 al 25 agosto 2016 ad Aliano Lucano

(Sistema di ospitalità nel campeggio gratuito per gli studenti, oppure ospiti di varie realtà associative locali. A loro carico il viaggio e il vitto).

Per informazioni

vincenza.pellegrino@unipr.it